

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Cosa vuol dire ammalarsi di Covid? Le prime risposte in uno studio del Policlinico

Alessandra Toni · Thursday, April 23rd, 2020

Chi è il paziente con infezione da coronavirus? Uno studio, pubblicato sulla rivista scientifica JAMA, di **Giacomo Grasselli, responsabile della Anestesia e Terapia Intensiva Adulti del Policlinico di Milano** diretta da Antonio Pesenti, cerca di rispondere con i risultati di **una prima indagine su circa 1.600 ricoveri in Terapia Intensiva avvenuti in Lombardia nelle settimane iniziali di diffusione del contagio.**

SINTOMI LIEVI

Secondo i dati riportati dai ricercatori, **in circa l'80% delle persone positive l'infezione da Covid-19 si manifesta con sintomi lievi**, come febbre e tosse secca, che non richiedono cure particolari.

SINDROMI RESPIRATORIE

Nel 20% dei casi invece la malattia si sviluppa in modo più serio, soprattutto a livello respiratorio, tanto da richiedere il ricovero in ospedale. Una percentuale variabile **tra il 5% e il 15% dei pazienti** ricoverati ha **difficoltà a respirare così gravi** da aver bisogno della Terapia Intensiva, dove può essere necessario ricorrere all'intubazione (che consente di "mettere a riposo" i polmoni, guadagnare tempo e permettere all'organismo di battere il virus).

MORTALITA'

L'impatto della malattia è davvero rilevante: anche se porta al **decesso una percentuale molto bassa** di tutte le persone risultate positive, nei **pazienti più gravi la mortalità è del 49%**: in pratica una persona su due ricoverata in Terapia Intensiva non sopravvive al contagio. I decessi, in particolare, sono più numerosi tra i pazienti anziani e con precedenti patologie.

PLURIPATOLOGIE

Secondo lo studio realizzato dal Policlinico, **quasi 7 pazienti Covid su 10** avevano almeno un problema di salute prima di essere contagiati. La maggior parte era **iperteso** (49%), mentre almeno 1 su 5 (21%) aveva **problemi cardiovascolari**.

Solo il 4% dei ricoverati, invece, aveva patologie croniche dell'apparato respiratorio. La **stragrande maggioranza** dei pazienti presi in esame **ha avuto bisogno di un aiuto alla respirazione**: l'80% circa dei pazienti sono stati intubati, mentre i restanti hanno avuto comunque bisogno di un supporto tramite mascherine per l'ossigeno o caschi per la ventilazione C-PAP.

«Questo studio – spiega il professor Grasselli – è importante perché **ci permette di avere un**

quadro chiaro della situazione nelle Terapie Intensive lombarde durante le prime settimane di diffusione della pandemia. Anche se è lo studio più completo pubblicato finora, **i dati devono considerarsi preliminari e vanno interpretati con cautela:** sia perché non erano disponibili tutti i dati relativi a ciascun paziente, sia perché sono stati valutati i ricoveri in Terapia Intensiva, e quindi non si hanno informazioni sul decorso della malattia nel momento in cui i pazienti migliorano e proseguono le cure in altri reparti dell'ospedale. Continuiamo quindi a raccogliere dati perché serviranno ulteriori studi, per valutare ad esempio l'impatto dell'intubazione per tempi prolungati in questi pazienti, ma anche per migliorare ulteriormente i protocolli e le terapie che possiamo mettere in campo ogni giorno per contrastare le forme più gravi di Covid-19».

This entry was posted on Thursday, April 23rd, 2020 at 12:42 pm and is filed under [Lombardia](#), [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.